



FRANZISKA NORI



Rinascimento contemporaneo

Tra le mura di un fastoso palazzo fiorentino, la Strozziina porta nuovi linguaggi e tecnologie interattive. Quattro anni di successi, raccontati dalla sua direttrice

Ser y durar, video-installazione a tre canali del duo spagnolo Democracia, presentata quest'anno alla Strozziina di Firenze (foto Martino Margheri). A sinistra, Franziska Nori (Roma, 1968).

La sfida era impegnativa: traghettare l'arte contemporanea nel cuore del Rinascimento, trasformando Firenze in un luogo da raggiungere non solo per Botticelli e Michelangelo, ma anche per immergersi in un mondo di immagini fatto di nuovi linguaggi, tecnologie, interattività. Franziska Nori l'ha raccolta quando ha accettato di dirigere il Centro di cultura contemporanea Strozziina, spazio destinato alle esperienze artistiche dei nostri giorni, nel quattrocen-

tesco Palazzo Strozzi. Sono passati quattro anni. Davanti a un caffè, nel cortile di questo gioiello architettonico, è tempo di bilanci e di raccontare i progetti futuri.

Com'è nata questa esperienza?

Avevo realizzato per conto della Fondazione Palazzo Strozzi uno studio di fattibilità, una ricerca durata tre mesi per capire quanto fosse praticabile la possibilità di creare al centro della città un luogo in cui i giovani

DI LEA MATTARELLA

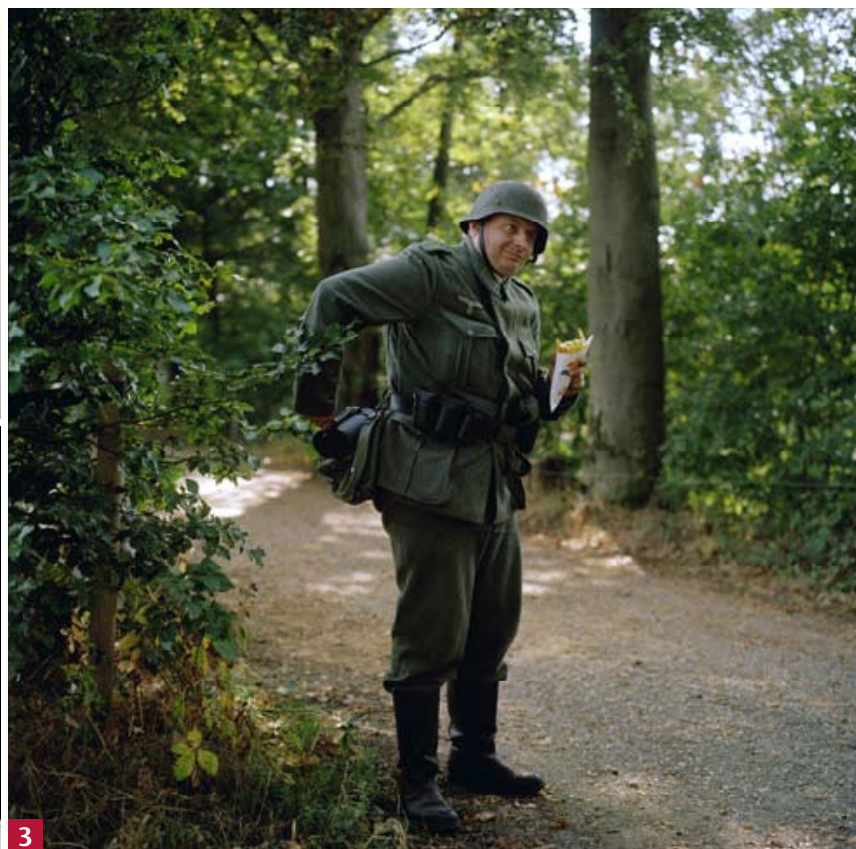
“Ci preme far riflettere le persone sulla realtà”



1



2



3

1 Juan Manuel Echavarría, *Bocas de ceniza*, 2003-04, still da video. 2 Thomas Feuerstein, *Parlament*, 2009, scultura in vetro. 3 Roger Cremers, *Re-enactment*, 2010, c-print. 4 Michael Bielicky & Kamila B. Richter, *Garden of error and decay*, 2010, videoinstallazione.

potessero riconoscere la propria identità culturale, ripositionando la città di Firenze sul contemporaneo, tra due realtà culturalmente forti come Roma e Bologna. Mi hanno chiamato dopo un po' di tempo per chiedermi di provare a realizzare questo progetto. Mi hanno detto: "Hai 48 ore di tempo per decidere se accettare l'incarico". Io lavoravo a Francoforte. Ed eccomi qui divisa tra Firenze e la Germania».

Come mai Francoforte?

«È lì che ho fatto l'Università. Io sono nata a Roma da madre tedesca e padre italiano. Ho studiato Letteratura romanza, Storia dell'arte e Antropologia culturale. E ho portato la mia formazione variegata nella linea curatoriale della Strozziina. Intanto nel nome: non volevo un centro di arte contemporanea, ma un centro di cultura contemporanea. Credo molto allo scambio tra le discipline».

Quindi cultura e non semplicemente arte. Mi spiega, con un esempio concreto, qual è la differenza?

«Fin dagli esordi, insieme allo staff della Strozziina, abbiamo voluto realizzare delle mostre tematiche, preferendo all'idea di personali. Abbiamo cominciato con un'esposizione che si chiamava *Sistemi emotivi* in cui avevamo

esposto artisti come William Kentridge e Bill Viola. Partivamo dalle neuroscienze per arrivare all'arte, domandandoci come questa venisse recepita da uno spettatore che riceveva uno stimolo emotivo. E abbiamo avuto una grande soddisfazione quando abbiamo saputo che Giacomo Rizzolatti, uno dei più grandi scienziati italiani, lo scopritore del cosiddetto "neurone-specchio", aveva visto e apprezzato la rassegna. Ci interessa meno una ricerca autoreferenziale sull'arte, bensì ci preme far riflettere le persone sulla realtà in cui viviamo attraverso lo sguardo di artisti contemporanei, diffondendo un sapere più ampio di quello specialistico. E alla fine questa linea è risultata vincente: siamo partiti dai 7mila visitatori della prima mostra nel 2007 per arrivare a più di 40mila per la programmazione 2010. Tutta gente che torna. Per questo abbiamo ideato un biglietto che costa 5 euro e permette 5 ingressi per partecipare a tutte le attività organizzate in occasione delle esposizioni: lezioni, laboratori, incontri, proiezioni di film, documentari».

La mostra aperta fino al 22 gennaio si chiama *Declining democracy*, dove sembra ci sia un gioco di parole, quel declinare può essere inteso anche come un chiamarsi



4



5



6

5 Francis Alÿs, *When faith moves mountains*, 2002, still da video. 6 Thomas Kilpper, *State of control - Migrants on their way to Lampedusa*, 2009, linoleografia stampata su stoffa. 7 Buuuuuuuuu, *How to get your hands dirty in times of ...*, installazione, 2011.

fuori. Si tratta di una mostra molto politica. Crede che sia questo il ruolo dell'arte?

«Penso che l'arte sia un sismografo della società che cambia, che gli artisti siano capaci di indicarci dove stiamo andando. Per ora considero Francis Alÿs, che ho esposto qui, uno tra i più attenti a lavorare in questo senso. Ma non credo che l'arte sia necessariamente politica. A ottobre del 2012 ho in programma una mostra che riflette sul disagio, collegata alla figura di Francis Bacon e al materiale fotografico del suo studio. Mi sembra di riconoscere anche in filosofia una corrente neo-esistenzialista. Vorrei verificare questa idea con gli artisti, ma non solo. Coinvolgeremo scrittori, sociologi, intellettuali».

Altri progetti?

«Dopo *Declining democracy* sarà la volta di *American dreamers*, una mostra che verrà presentata parallelamente ad *Americani a Firenze - Sargent e gli impressionisti del Nuovo Mondo* al piano nobile di Palazzo Strozzi tra marzo e luglio 2012. Noi della Strozziina, come

al solito, ci siamo posti il problema dell'oggi. E anche qui secondo me verrà fuori un universo interessante, perché stiamo mettendo insieme un gruppo di artisti - tra cui Will Cotton, Kristen Hassenfeld o Ryan Trecartin - che di fronte alla crisi che investe il mondo occidentale mette in moto una vera e propria fuga dalla realtà».

Qual è il ruolo di un direttore di uno spazio destinato al contemporaneo? Lei è d'accordo con Marc Fumaroli quando dichiara che il critico e lo storico dell'arte hanno il ruolo di mediare tra l'artista e il pubblico?

«Certo! Io sono un mediatore. E in questo ruolo vorrei che alla Strozziina si ricevessero stimoli emotivi e intellettuali, magari anche un calcio nell'addome. Ci si fermasse a riflettere e si uscisse diversi. Che è quello che cercava di ottenere il teatro greco. E questo è ciò che distingue l'arte da tutte le altre discipline».

che distingue l'arte da tutte le altre discipline».

DECLINING DEMOCRACY. Firenze, CCC Strozziina (tel. 055-391711). Fino al 22 gennaio 2012. Catalogo Silvana editoriale.



7